



Circolo PRC “Enrico Berlinguer” Bruxelles
e-mail: eberlinguerprc@hotmail.com
web: <http://users.coditel.net/eberlinguerprc>
tel.: 0498571213



Federazione del Benelux
e-mail: benelux@tele2.be

Assemblea dei Circoli e delle Federazioni estere del PRC
– Bruxelles, 3 dicembre 2006 –

Documento propositivo del Circolo PRC “Enrico Berlinguer” di Bruxelles

Premessa

L'Assemblea dei Circoli e delle Federazioni estere del PRC, convocata dall'Area Organizzazione del Partito per domenica 3 dicembre a Bruxelles, ha come tema principale all'ordine del giorno la situazione politico-organizzativa del Partito all'estero e le proposte di riassetto organizzativo.

In questo senso, noi compagni del **Circolo PRC “Enrico Berlinguer” di Bruxelles**, con l'appoggio dei compagni del **Belgio** e del **Lussemburgo**, consideriamo conveniente e necessario concordare una posizione comune da presentare e confrontare con le proposte che verranno dai vertici del Partito, e dai compagni del resto d'Europa.

Analisi

Dobbiamo innanzitutto sottolineare l'importanza della convocazione di una Assemblea del genere, come un fatto (inedito da vent'anni, dagli ultimi tempi del PCI) che non deve rimanere “unico”, ma deve essere solo l'inizio di un rinnovato e serio impegno del Partito verso i suoi compagni all'estero: un percorso che avrà bisogno di tempo, di risorse e di attenzione.

Prendiamo atto dei gravi problemi che si sono verificati in questi anni, specialmente nella “stand-by de facto” Federazione del Benelux – che comprendeva il Belgio, il Lussemburgo e i Paesi Bassi, e anche la Francia e il Regno Unito – dovuti non solo a incomprensioni e diatribe personali, ma anche e soprattutto all'oggettiva difficoltà di organizzazione e gestione: grandi distanze, impossibilità di conoscere realtà anche molto diverse tra loro, limitatezza di risorse e di tempo, e anche alla scarsa attenzione e appoggio da parte degli organismi nazionali.

Allora possiamo essere d'accordo con l'idea secondo la quale il modello attuale delle Federazioni è da “superare”, ma non è chiaro quale sarebbe il miglior modello a cui arrivare, e come si

risolverebbero una serie di questioni che ne deriverebbero, come per esempio la designazione dei delegati al Congresso nazionale.

Sintesi e proposta

I Circoli naturalmente sono e restano il nucleo principale di aggregazione e di attività, ed è giusto e necessario dotarli di ampia autonomia e di effettiva operatività nelle loro realtà locali; ma hanno comunque bisogno di elementi di coordinamento – tra loro e con gli organismi nazionali – che siano molto più presenti ed efficaci di quelli attualmente esistenti.

Di fronte alla possibilità di estinguere le attuali Federazioni europee e di designare un “coordinatore nazionale” nei paesi europei nei quali esista più di un Circolo (fondamentalmente, Svizzera e Germania), e/o un “coordinatore europeo”, consideriamo che una persona del genere debba avere evidentemente la preparazione e la fiducia degli organismi nazionali, ma che debba “provenire” in qualche modo dai compagni all'estero, o che almeno sia da essi conosciuto e stimato.

Il miglior coordinatore a livello europeo sarebbe oggi il responsabile per gli Italiani all'estero, Carlo Cartocci, molto preparato e competente e apprezzato da tutti, ma che si occupa anche dei temi delle migrazioni e quindi non appare disponibile a tempo pieno per seguire i Circoli e rispondere efficacemente alle loro domande e necessità. Ci sembra dunque necessario, qualora la soluzione scelta fosse effettivamente quella del coordinatore dell'area Europa, che questa figura sia liberamente eletta dai Circoli – riuniti in modalità da esaminare – nell'ambito dei compagni italiani residenti all'estero, oppure proposta da Roma ma approvata dai Circoli dopo un periodo iniziale di “prova” durante il quale la persona indicata si farà conoscere dai compagni all'estero, affiancata da Carlo Cartocci che potrà così aiutarla ad orientarsi nell'universo dell'emigrazione/espatriazione italiana in generale, e del Partito all'estero in particolare.

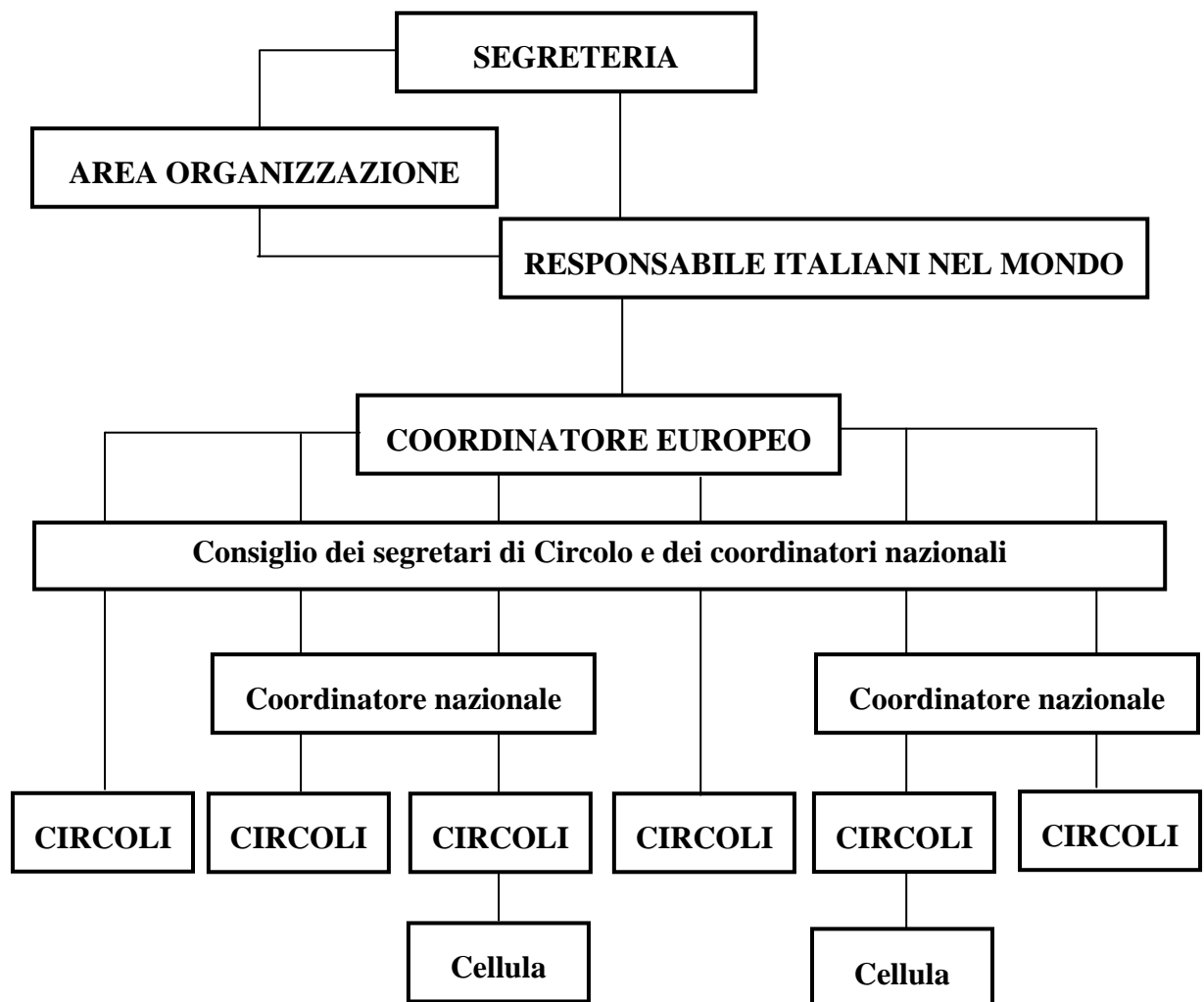
Un modello possibile che proponiamo è il seguente:

- Struttura base: i **Circoli**, dotati di ampia autonomia di iniziative e attività politica. Nello stesso paese possono evidentemente coesistere più Circoli, nella stessa o in differenti città, ma un nuovo Circolo può formarsi a partire da un certo numero di iscritti (da determinarsi). Al di sotto di questa cifra, i compagni potranno costituire una “cellula” che faccia capo al Circolo più vicino dello stesso paese, ed il passaggio allo statuto di Circolo resterebbe volontario e non obbligatorio una volta raggiunto il numero di iscritti necessario.
- Dei “**coordinatori nazionali**” verrebbero eletti solo nei paesi dove esista più di un Circolo; negli altri, è il segretario di Circolo che assume questo incarico. Per tutti, si propone di istituire un “**coordinatore europeo**”, che, indipendentemente dalla sua provenienza, sia dotato delle necessarie risorse (economiche e di tempo) da parte del Partito, e che venga riconosciuto dai Circoli all'estero, sia per il suo profilo e le sue capacità, sia per il lavoro che vada sviluppando con essi (contatti bilaterali e multilaterali, visite e partecipazione ad eventi interni ed esterni, appoggio concreto all'organizzazione, risoluzione rapida di conflitti, facilitazione dell'accesso alle istanze nazionali del Partito, etc.), come già detto più sopra.
- Si propone inoltre la creazione di un “**consiglio dei segretari di Circolo e dei coordinatori nazionali**” che affianchi il coordinatore europeo nei suoi compiti di comunicazione e raccordo delle attività dei Circoli.
- Questa struttura in Europa farebbe capo al **responsabile degli Italiani** all'estero (per tutto il mondo), che risponda direttamente all'**Area Organizzazione** e alla **Segreteria** del Partito.

L'elezione dei delegati al Congresso nazionale si svolgerebbe in un "Congresso Europeo" tra i delegati designati dai vari Congressi di Circolo, tenendo in conto criteri di consistenza numerica (tessere) e di rappresentatività.

Nello schema seguente si raffigura la nostra proposta di struttura dell'organizzazione del Partito in Europa, come risultante delle considerazioni precedenti.

Proposta di struttura dell'organizzazione del Partito in Europa



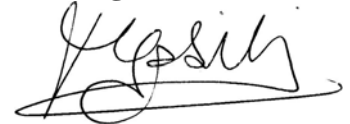
Conclusione

I compagni di Bruxelles, del Belgio e del Lussemburgo guardano con grande interesse e speranza a questa Assemblea come primo passo per un rinnovato impegno e una forte azione del Partito anche all'estero, dove esiste un numero importante di compagni attivi, e soprattutto delle ottime potenzialità di crescita e di attività efficaci.

In ogni caso, vogliamo ribadire con forza che a nostro avviso il vero problema non sta tanto nella configurazione di una struttura organizzativa piuttosto che di un'altra, o della designazione di questa o quella persona per i ruoli chiave di coordinazione, ma che esista un effettivo, sincero, costante e duraturo interesse del Partito nei riguardi dei compagni all'estero che si manifesti anche mediante la messa a disposizione di mezzi, di risorse, di tempi e di impegno da parte delle massime istanze.

Bruxelles, 23 novembre 2006.

Il Segretario

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Gabrielli Cossellu', written in a cursive style with a long horizontal flourish at the end.

Mario Gabrielli Cossellu